

Valentino Ronchi

Come un Gozzano di questi tempi

Dietro l'incanto di certe scene pescate dalla memoria, inanellate come perline su un filo, Valentino Ronchi (Milano, 1976) nasconde una lama. È quella della nostalgia, tenuta a bada ma presente nei suoi testi lindi e deliziosi, microcosmi di episodi, paesaggi e aneddoti, in cui campeggiano gli anni di scuola e dell'università, i primi amori



(*Ma tu l'hai letto «Il giovane Holden»?*, Graphe.it, pp. 96, € 12). Il poeta fa di sé un personaggio, un po' come in Guido Gozzano, di cui Ronchi sa ripetere il timbro dolcementeamaro, la sfinita adesione a una

felicità terrena appena intravista, possibile e sempre sfuggente. Dalle periferie il poeta (e romanziere) Ronchi trae il miele di un racconto insidiato dall'ombra, dal tempo: «[...] e se potessimo/ sistemare qualche ricordo, metterlo/ in ordine, passarlo nella mente ancora un po',/ riviverlo, intanto che siamo qua? [...]». Il sogno è quello di riscrivere, rivivere, correggere un passato di favola, che manda lampi a distanza nel buio. (*da pi.*)